

COMUNE E PREFETTURA CHIESTI GLI SPAZI

I cento profughi delle palestre tornano al Gleno

Il Comune di Bergamo e la prefettura chiedono alla Fondazione Santa Maria Ausiliatrice di riaprire all'accoglienza dei profughi le porte dell'ex casa di riposo di via Gleno. La prefettura punta a liberare le quattro palestre attualmente utilizzate a Bergamo, Presezzo, Filago e Romano, entro metà agosto. E la Lega rilancia la polemica contro Gori: «Pensa prima ai clandestini».

a pagina 5 **Spaterna**

Cento profughi via dalle palestre Pronte a riaprirsi le porte del Gleno

Prefettura e Comune chiedono alla Fondazione gli spazi che erano stati liberati a fine giugno

L'emergenza profughi continua e il Comune di Bergamo, così come altri amministrati dal centrosinistra (e non solo), sta lavorando per trovare soluzioni riassumibili nel concetto di «accoglienza diffusa»: gruppi poco numerosi spalmati su più alloggi temporanei. Nel frattempo però i continui arrivi obbligano a cercare anche spazi di grande dimensione, con l'ex casa di riposo di via Gleno che — dopo avere già ospitato circa sessanta richiedenti asilo fino a fine giugno — potrebbe riaprire presto le sue porte, per ospitare, secondo indiscrezioni, un centinaio di profughi.

La richiesta della struttura, come sempre, è partita dalla prefettura, che ha fretta di liberare le quattro palestre (a Bergamo, Presezzo, Romano di Lombardia e Filago) dove attualmente sono ospitati circa 190 richiedenti asilo: il tempo stringe, visto che il trasloco andrà fatto entro Ferragosto, con il maxi gruppo destinato all'ex Gleno che sarebbe costituito proprio da chi oggi alloggia nelle palestre. Venerdì il Cda della Fondazione Casa di riposo Santa Maria Ausiliatrice, che gestisce la casa di riposo, dovrà

quindi esprimersi su una richiesta su cui ha anche lavorato in prima persona il sindaco Giorgio Gori, mandando il centrodestra (e la Lega in particolare) su tutte le furie.

«Non avevamo votato l'ordine del giorno avanzato da Gori in consiglio comunale perché avevamo capito che avrebbe aperto una porta — spiega l'ex sindaco Franco Tentorio —. Ritengo che l'organo di controllo non possa consentire un utilizzo della struttura al di fuori dell'oggetto sociale previsto nello statuto».

Più duro il segretario provinciale del Carroccio, Daniele Belotti: «Ecco un'altra prova che Gori pensa prima (o meglio solo) ai clandestini, e poi ai bergamaschi — scrive su Facebook —. L'altra volta, a novembre, tutti (prefetto, sindaco e Miro Radici, presidente della fondazione) avevano spergiurato che tutti i pseudo profughi sarebbero rimasti al massimo sei mesi. Sì, li hanno mandati via a giugno ma ora li vogliono riportare. Scusate, ci state prendendo in giro? Speriamo che stavolta il Cda del Gleno rispetti lo statuto e le finalità

della Fondazione, che prevede assistenza agli anziani e ai disabili e non ai finti profughi». Sulla stessa lunghezza d'onda i due consiglieri leghisti a Palafrizzoni, Alberto Ribolla e Luisa Pecce, che in un duro comunicato attaccano il sindaco: «Gori vuole farsi bello nei confronti del prefetto e del governo?».

Probabili nei prossimi giorni nuove proteste da parte dei leghisti, che nei mesi scorsi avevano raccolto firme davanti alla casa di riposo. Lo spostamento dei richiedenti asilo in via Gleno di fatto non risolve però il problema di una collocazione definitiva degli immigrati, oggi più di 700 in Bergamasca. Anche perché gli operatori del settore sono convinti che nelle prossime settimane continueranno gli sbarchi sulle coste italiane e, di conseguenza, gli arrivi di decine di persone anche nelle strutture in provincia di Bergamo.

Fabio Spaterna

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La scheda

● Sono circa 900 i profughi al momento ospitati sul territorio bergamasco

● Il numero è però in crescita e l'emergenza continua. Il prefetto ha spiegato che, spesso, l'avviso sui nuovi arrivi viene notificato solo sei ore prima

● L'obiettivo della prefettura è liberare entro metà agosto le palestre pubbliche attualmente in uso. Si cercano soluzioni alternative anche negli immobili invenduti

Il commento

IL TRAVASO

A ottobre 2014 arrivano 50 immigrati al Gleno. A giugno 2015 vengono spostati a Cerete e in altri centri. A luglio 2015 bisogna trovare posto ai quasi 200 profughi collocati nelle palestre. Dove? Al Gleno. Più che gestione di flussi, è un travaso. (sb)



Trasferimento

Il maxi gruppo destinato all'ex Gleno dovrebbe essere costituito da chi attualmente alloggia nelle palestre